



COMUNICATO STAMPA

La casa editrice ILIOS prosegue la sua attività con la collana “Parole di Architettura” il cui intento è rendere accessibili ricerche di studiosi stranieri a tutti i lettori di lingua italiana.

Tramite i fondi raccolti dall'associazione vengono acquistati i diritti di traduzione dei più importanti saggi in lingua straniera, tradotti in italiano, impaginati e stampati con una grafica nuova e raffinata.

In tal modo i lettori di lingua italiana possono avere un accesso facile ad opere altrimenti riservati a pochi curiosi. L'opera presenta le seguenti caratteristiche:

- Saggi scelti da esperti del settore;
- traduzione da parte di studiosi;
- prezzo di copertina contenuto;
- distribuzione nelle librerie specializzate in Italia.

Il primo volume è dedicato al saggio “l'anti oggetto” del noto architetto giapponese Kengo Kuma, tradotto da Mario Ferrari. L'opera è composta da 208 pagine in bianco e nero, rilegata a filo refe ed è proposta al pubblico al prezzo di 15 euro.

Nota sintetica



Ho scritto questo libro durante la crisi economica giapponese meglio conosciuta come “Lost Decade”, il decennio perduto. Fu un momento di profonda trasformazione per il Giappone: l'epoca in cui l'architettura trainava l'economia nipponica aveva ceduto il passo ad una nuova era. Il Giappone ha avuto un ruolo esemplare nella società industriale del Ventesimo secolo, l'architettura ne era il simbolo e l'attività edilizia aveva ricoperto un ruolo trainante. Tra i tanti edifici pubblici di quel periodo vi sono esempi di buona architettura, ma anche molte pessime costruzioni che si sono rivelate un enorme spreco di denaro pubblico. La ricerca del consenso attraverso l'edilizia celava accordi segreti tra costruttori e politici (alla ricerca di un consenso elettorale) e la volontà di lasciare un'impronta nella storia attraverso il valore simbolico attribuito all'architettura.

Ho scritto questo libro proprio al termine del “Lost Decade” con lo scopo di affermare la mia distanza da quell'epoca e da quel sistema sociale. Alla base vi era un senso di avversione nei confronti dell'architettura pubblica tipica del Ventesimo secolo che si imponeva prepotentemente senza tenere in considerazione l'ambiente circostante. Il periodo di grande trasformazione che l'Italia sta attraversando è diverso dal “Lost Decade” del Giappone ma i problemi che si trova di fronte, anche se di natura diversa, presentano dei tratti in comune. Anche in Italia, come in Giappone, stanno mutando le relazioni tra architettura e società e tra architettura e ambiente; vi è un'impellente richiesta di un nuovo tipo di architettura ma la soluzione a queste problematiche è tuttora incerta e avvolta della nebbia. Per questa ragione il periodo attuale costituisce un momento chiave. Quale architettura per il periodo post-industriale? Quali risposte all'era che ci attende e che vede i cittadini come nuovi soggetti? È realisticamente plausibile un'architettura a basso impatto ambientale? Sinceramente non credo di possedere tanta fiducia in me stesso da poter affermare che in questo libro ci siano le risposte a tutte queste domande. Sta a voi lettori la possibilità di trasformare i piccoli suggerimenti contenuti in questo mio lavoro in grandi risultati.